UC Merced

Biogeographia - The Journal of Integrative Biogeography

Title

Commemorazione del Prof. Mario Salfi (1900-1970)

Permalink

<https://escholarship.org/uc/item/22h556v6>

Journal

Biogeographia - The Journal of Integrative Biogeography, 1(1)

ISSN

1594-7629

Author

La Greca, Marcello

Publication Date

1970

DOI

10.21426/B61110504

Peer reviewed

Commemorazione del Prof. Mario Salfi
(1900 - 1970)

Il 28 luglio 1970, inaspettatamente, si spegneva in Napoli il prof. Mario Salfi. In questa scarna frase è contenuta tutta la tragica crudeltà del doloroso evento che ha profondamente colpito non solo la compagna della sua vita ed i familiari, ma amici, Colleghi e tutti coloro che Lo conoscevano, finanche i giovani che seguivano le sue lezioni o che studiavano sui suoi testi; nulla lasciava presagire una fine così immediata, anche se la sua salute andava declinando già da alcuni anni; nulla poteva far pensare che non avrebbe superato il prossimo periodo di fuori ruolo per affrontare il quale stava già facendo progetti onde continuare la sua vita di studioso, per non essere bruscamente tagliato fuori da quell'ambiente universitario che, nonostante in questi ultimi tempi fosse stato per Lui causa di non poca amarezza, era sempre il suo mondo e quasi la sua ragione di vita.

Nell'accingermi a rievocare quest'oggi la figura di Mario Salfi non posso non riandare con la mente ed il cuore alle ore, ai giorni trascorsi con Lui, dapprima come studente universitario e poi come suo assistente, per un arco di tempo che ha avuto inizio trenta anni or sono e che è durato venti anni. E' stato in questo lungo periodo di tempo che ho imparato a conoscere l'uomo, grazie anche ai non rari momenti in cui Egli si apriva, si confidava, svelava i suoi pensieri, i suoi desideri ed anche i suoi dispiaceri. Questo aspetto così umano del suo carattere, questa sua cordialità, questo suo confidare negli uomini, era la sua vera forza, il suo tratto più caratteristico, e gli è valso a conquistargli l'amicizia e la stima di quasi tutti coloro che avevano rapporti con Lui.

Non è certo facile ricordare brevemente l'opera e la vita di Salfi tanto essa è strettamente intrecciata alla storia di questi ultimi 50 anni di zoologia italiana, ed io mi limiterò qui a ricordarne i punti più salienti, certo come sono che ognuno di noi saprà completare quanto

dirò con i propri ricordi, ricostruendo dentro di sé l'immagine dello Scomparso così come lo ha conosciuto quando era in vita.

Il prof. Mario Salfi era nato a Cosenza l'11 novembre 1900 e, completati gli studi presso le scuole secondarie di quella città, aveva seguito i corsi universitari a Napoli, conseguendovi la laurea in Scienze Naturali nel 1922.

L'aver voluto seguire gli studi del corso di laurea in Scienze Naturali non è stato per Salfi la conseguenza di una decisione casuale, ma una scelta ben precisa, dettata dall'amore e dalla curiosità per le cose della natura che Egli sentiva fin da giovanissimo; in ciò era stimolato dall'ambiente in cui viveva, sia dalle campagne e dai monti circostanti, ricchi di sollecitazioni naturalistiche, sia dall'ambiente familiare ed anche da quello cittadino nel quale la cultura sotto ogni suo aspetto, artistico, letterario e scientifico, dava sapore alla vita, peraltro un pò sonnolenta del piccolo centro di provincia adagiato in una meravigliosa conca di monti che per lungo tempo lo ha isolato dai fermenti industriali e commerciali che altrove premevano. E che la via delle scienze naturali dovesse essere quella che il Salfi prediligeva sopra ogni altra cosa, lo dimostra il fatto che Egli, che pur eccelleva nel disegno, non seguì nella pittura le orme paterne, nè come il fratello scelse la musica che pure amava moltissimo, nè scelse gli studi storici che sommamente lo dilettevano e nei quali eccelse il suo avo, l'abate Salfi. Aveva deciso per le Scienze Naturali e volle proseguire attivamente per quella via, precisando ancor meglio i suoi interessi ed orientandosi verso il campo della Biologia animale: così, appena laureato ottenne la nomina ad assistente alla cattedra di Anatomia comparata dell'Università di Napoli ove rimase fino a che, sedici anni dopo, non fu nominato professore di Zoologia. Non sembri strano che Egli, assistente di Anatomia Comparata sia diventato professore di Zoologia; in realtà, sebbene amasse e conoscesse, come pochi del suo tempo in Italia, la morfologia comparata dei Vertebrati, Egli era uno Zoologo per tendenza, per interesse scientifico e quale ricercatore. Infatti, nonostante che durante i primi sette anni di assistentato Egli vedesse succedersi alla cattedra di Anatomia Comparata di Napoli ben tre diversi docenti, unica rimase la sua linea di ricerca scientifica, una linea chiaramente naturalistica rivolta quasi esclusivamente allo studio di due gruppi animali: uno marino, gli Ascidiacei ed un terricolo, gli insetti Ortotteri. E' con una produzione così orientata che egli conseguì nel 1928 la libera docenza in Zoologia e Anatomia Comparata che eser-

citò tenendo dapprima un corso libero di Entomologia e poi uno di Morfologia, sistematica e filogenesi animale: poté alla fine avere i tradizionali incarichi di insegnamento, per un anno di Parassitologia e

per un anno di Biologia generale, finchè nel 1937 gli fu affidato l'incarico dell'insegnamento di Zoologia e della direzione del relativo Istituto presso l'Università di Cagliari. E' stato proprio in questi ultimissimi anni del suo assistentato che io, studente interno presso l'Istituto di

Zoologia della stessa Università di Napoli ebbi la ventura di conoscere il prof. Salfi e di ritrovarmi volentieri con lui, perchè potevo così conversare di cose che già mi interessavano e delle quali Egli parlava con infinito amore: gli Insetti, gli Ortotteri, la Biogeografia.

Nel 1° gennaio 1939, quale vincitore di concorso a cattedra fu chiamato ad insegnare Zoologia a Genova, ma dopo due anni, il 1° novembre 1940, potè ottenere di rientrare nella sua Napoli (poichè Napoli era per Lui la città ove forse maggiormente amava vivere) trasferito alla cattedra di Anatomia comparata che lo aveva visto assistente e che frattanto si era fatta libera. Purtroppo questo trasferimento avveniva in un periodo nefasto per il nostro paese: la guerra assurda era scoppiata, portando con sè rovine e disagi che colpirono duramente anche l'Università di Napoli e che praticamente bloccarono ogni possibile attività scientifica fino alla fine del 1945. Finalmente, col 1° novembre 1948 il Salfi ebbe la possibilità di essere trasferito alla cattedra che più gli era congeniale, quella di Zoologia, che si era resa vacante; aveva così raggiunto una sistemazione accademica che poteva considerare definitiva e nella quale pochi mesi fa fu colto crudelmente dalla morte.

Durante la sua attività di docente e di studioso non gli mancarono incarichi ed onori accademici: fu Preside della Facoltà di Scienze di Napoli dal 1952 al 1958, medaglia d'oro al Merito della Cultura e della Scuola, socio ordinario dell'Accademia delle Scienze di Napoli, dell'Accademia Pontaniana in Napoli; della Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, socio corrispondente dell'Accademia ligure di Scienze, Lettere ed Arti, socio e per molti anni segretario della Società dei Naturalisti in Napoli, socio e per 30 anni segretario dell'Unione Zoologica Italiana, socio e per molti anni consigliere della Società Entomologica Italiana, socio di molte altre società scientifiche non ultima la nostra Società Italiana di Biogeografia alla attività della quale Egli ha sempre partecipato fin dall'inizio, quando essa era soltanto il Gruppo Italiano Biogeografi.

Proprio le ricerche orientate nel campo della faunistica e della Biogeografia erano quelle che egli prediligeva e sulle quali verte una buona parte della Sua produzione: il gruppo più significativo resta senza dubbio quello sull'Ortotterofauna libica che per alcune zone di quel paese era fino ad allora praticamente sconosciuta. In questo contesto sono di particolare interesse gli studi sui Pamfagidi libici soprattutto dei generi *Acinipe* e *Tmethis* (dei quali analizza l'armatura genitale, il

differenziamento subspecifico e la variabilità intraspecifica), nonché la fondamentale revisione del genere *Platypterna*. Queste ricerche, le considerazioni sulla distribuzione geografica di molte altre specie di Ortotteri, il confronto che ne fa con le regioni limitrofe, gli hanno permesso di far risaltare soprattutto le affinità e le caratteristiche dell'ortotterofauna cirenaica che potè ripartire in tre distretti faunistici: l'altopiano del Barca, la Marmarica, il retroterra desertico (Cufra, Gialo, Fezzan, ecc.). L'Ortotterofauna dell'altopiano del Barca presenta carattere mediterraneo prevalentemente occidentale ed appare costituita da elementi immigrativi dal Maghreb ai quali si sono aggiunti alcuni elementi eremiani immigrativi dal retroterra; infatti quella del retroterra desertico ha carattere eremiano, mentre quella della Marmarica ha caratteri decisamente misti.

Queste ricerche, iniziate da giovanissimo e condotte in massima parte prima di arrivare alla cattedra, gli erano anche sentimentalmente molto care, ed Egli amava parlarne sovente con i suoi assistenti: il suo desiderio più vivo, più volte espressomi, sarebbe stato quello di poter continuare gli studi sui Pamfagidi.

Altri studi faunistici sugli Ortotteri riguardano la fauna italiana con le ricerche sulle isole di Linosa, Pantelleria e di Vulcano, sul Gran Paradiso e con la revisione delle specie italiane di *Podisma*; naturalmente non potevano mancare gli studi sugli Ortotteri di Calabria fra i quali importante quello riguardante l'ecologia degli Ortotteri dell'alta valle del Crati, il fiume della sua città natale. Altre note riguardano Ortotteri dell'Egeo, dell'Albania, dell'Anatolia, del Karakorum, della Somalia, della Guiana inglese.

La sua competenza nel campo della faunistica e della biogeografia, ormai consolidatasi in Italia in breve tempo, gli valse l'incarico di compilare le parti riguardanti questi argomenti in gran parte delle voci della Enciclopedia Treccani. Inoltre Egli non si limitò soltanto a condurre studi di questo genere, ma promosse ricerche in campagna ed ottenne dal C.N.R. i fondi necessari per finanziare ricerche faunistiche sul massiccio del Pollino, al confine fra Calabria e Lucania; i lavori pubblicati con lo studio del materiale raccolto nel corso delle diverse campagne costituiscono una messe importante di dati e fanno del Pollino il massiccio faunisticamente meglio conosciuto di tutta l'Italia meridionale.

Ma gli interessi faunistici di Salfi non si sono arrestati alla fauna terricola; studiando a Napoli non poteva non essere attratto dalla gran-

de varietà di forme e di gruppi animali che si trovano nel mare e la sua attenzione si rivolse agli Ascidiacei che erano stati fino ad allora pressochè trascurati dagli studiosi e sui quali tutt'al più esistevano scarse ricerche, risalenti a molte decine di anni addietro; frequentando la Stazione Zoologica di Napoli, egli studiò materiale di quel Golfo, portando soprattutto un buon contributo per una migliore conoscenza della famiglia dei Clavelinidi e giungendo infine alla preparazione di un'opera faunistica sugli Ascidiacei del Golfo di Napoli, primo esempio di un significativo lavoro d'insieme sulle ascidie di una zona del Mediterraneo. Ma il Salfi, i cui interessi nella problematica biologica erano molto ampi, non poteva trascurare di indagare sulla ecologia e sulla biologia di questi importanti organismi, e in modo particolare su quei processi legati alla riproduzione asessuale. Così, riesaminando i fenomeni di rinnovamento della colonia e di blastogenesi in *Diazona violacea*, dimostra l'importanza che in questa specie ha anche l'epicardio fra le strutture organogenetiche; chiarisce quale sia la genesi della colonia in *Holozoa magnilarva*; illustra il ciclo annuale di *Clavelina lepadiformis* precisando la natura del fenomeno di estivazione che essa presenta e descrivendo la origine, la struttura e l'evoluzione delle gemme mesenchimatose; viene così dimostrata l'importanza del mesenchima nella blastogenesi delle Ascidie. Importanti sono anche le ricerche sulla evoluzione delle colonie dei Didemnidi, che hanno portato ad un chiarimento dello sviluppo degli abbozzi blastogenetici che in questi Ascidiacei hanno una duplice origine, addominale ed esofagea.

Non è certo con una così breve e sommaria enunciazione che si può illustrare con la necessaria completezza l'apporto dato da Salfi al progresso della ricerca zoologica in Italia, apporto che è stato soprattutto fondato sull'amore per una scienza che nell'animo dello scomparso non poteva consistere in quella arida routine di tecnologie biologiche che spesso viene oggi gabellata quale manifestazione di moderna biologia.

Il Salfi era uomo di vivacissimo ingegno, dotato di un profondo senso critico che gli permetteva di cogliere rapidamente il nocciolo di una questione, e non soltanto di quelle scientifiche, il tutto sostenuto da una invidiabile memoria di fatti, di parole, di scritti. Tutti coloro che l'hanno conosciuto da vicino ricorderanno appunto come Egli fosse acuto osservatore, di simpatica compagnia e di piacevole conversazione, e come coltivasse con gusto quest'arte, l'arte del conversare, che oggi sembra essere quasi un ricordo del passato, e che è sostituita dall'arte

del polemizzare, e talvolta del polemizzare con acredine. Egli si accorgeva benissimo, e alla sua attenta intelligenza la cosa non poteva sfuggire, che il mondo, anche il mondo della cultura, andava cambiando, ma non voleva rinunciare a ciò in cui fermamente credeva; e poichè per sua natura era un uomo semplice, senza complicazioni, e non era un combattente, se ne amareggiava, sempre più profondamente, e rinunciava a rintuzzare i colpi, o lo faceva malamente, e rifiutava anche soluzioni che potevano sembrargli di compromesso. Ma questo rinunciare non era il risultato di un calcolo, non era una sorta di politica, era un modo semplice e inconsapevole (ne sono certo) di essere fedele alle proprie idee, che Egli amava, alle idee nelle quali si era formato. Gli stessi libri, gli stessi trattati che aveva scritto, vogliono significare l'amore che Egli portava alle cose che vi sono esposte, tanto è vero che essi non sono stati scritti per speranza di lucro, ma per il godimento di raccontare agli altri ciò che a Lui piaceva, la Zoologia, l'Anatomia comparata, l'Entomologia come Egli le concepiva: a prova di quanto affermo basti leggere, ad esempio, le pagine che egli dedica, nel suo trattato di Zoologia, alla teoria evoluzionistica della Ologenesi, che lo aveva attratto da giovanissimo e nella quale, appunto, non voleva rinunciare a credere. Io ritengo, che il merito più grande di Mario Salfi sia stato quello di aver validamente contribuito a far superare alla zoologia naturalistica in Italia quel momento di crisi che stava attraversando, quando si tentava di sostituirla con una zoologia unicamente da laboratorio, se non da provetta, che si occupasse di organismi avulsi dalla comunità e dall'ambiente in cui vivono, che ignorasse il perchè della loro esistenza, il loro modo di comportarsi ed il ruolo che essi svolgono nella biosfera; se questa zoologia oggi rifiorisce degnamente anche nel mondo accademico italiano, e rifiorisce senza rifiutare anche i metodi di laboratorio più sofisticati, è in gran parte pure merito suo, perchè Egli ha sempre aiutato di buon grado coloro che si avviavano su questa strada, ha offerto ad essi un punto d'appoggio nell'ambiente universitario italiano e, se meritevoli, li ha sostenuti nei concorsi a cattedra dei quali era commissario.

Ora Egli non è più tra noi fisicamente, ma vive ancora nel nostro cuore e nel nostro ricordo, e questa commemorazione, che non deve e non può arrogarsi il compito di esprimere una valutazione o un giudizio sul suo operato, serve non solo a onorare la sua figura di scienziato, ma a ricordarci l'uomo, così come è stato, senza vani orpelli, senza quelle glorificazioni funebri che, suonando false, non ser-

virebbero a far rivivere degnamente in noi il ricordo di Mario Salfi, come Egli stesso, ne sono certo, avrebbe desiderato di essere ricordato: questo è l'omaggio sincero ed affettuoso che noi tutti rivolgiamo alla memoria di un naturalista convinto ed appassionato.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

1. Ricerche sull'epitelio del mesointestino di *Locusta danica* L. *Boll. Soc. Naturalisti Napoli*, Vol. 35, pag. 143, 1923.
2. Studi sulla Ortotterofauna italiana. 1. Il genere *Rhacocleis* FIEBER. *Rend. 14^a Ass. Un. Zool. Ital.*, pag. 43, 1923.
3. Osservazioni sulla ecologia di alcune specie di Locustidae e Phasgonuridae. *Boll. Soc. Naturalisti Napoli*, Vol. 34, pag. 129, 1924.
4. Contribuzioni alla conoscenza degli Ortotteri libici - 1. Locustidae marmarici. *Boll. Soc. Naturalisti Napoli*, Vol. 36, pag. 288, 1924.
5. Le Sinascidie del gen. *Sycozoa* LESS. raccolte dal Cap. G. CHIERCHIA durante il viaggio di circumnavigazione della R. Corvetta « Vettor Pisani » negli anni 1882-85. *Ann. Museo Zool. R. Univ. Napoli*, (N.S.), Vol. 5, N. 11, 1925.
6. Sul ringiovanimento della *Rhopalaea neapolitana* PHIL. *Boll. Soc. Naturalisti Napoli*, Vol. 37, pag. 85, 1925.
7. La fissazione della larva e la genesi della colonia in *Holozoa magnilarva* (DELLA VALLE). *Boll. Soc. Naturalisti Napoli*, Vol. 37, pag. 244, 1925.
8. Contribuzioni alla conoscenza degli Ortotteri libici - 2. Oothecaria e Saltatoria di Cirenaica. *Boll. Soc. Naturalisti Napoli*, Vol. 37, pag. 90, 1925.
9. Ortotteri raccolti dal Cap. G. CHIERCHIA nel viaggio di circumnavigazione della R. Corvetta « Vettor Pisani » negli anni 1882-85. *Ann. Museo Zool. R. Univ. Napoli* (N.S.), Vol. 5, N. 10, tav. 3, 1925.
10. Di una nuova sottospecie di *Bacillus (Clonopsis) gallicus* (CHARP.). *Ann. Museo Zool. R. Univ. Napoli* (N.S.), Vol. 5, N. 12, 1925.
11. Contribuzioni alla conoscenza degli Ortotteri libici - 3. Di alcune specie cirenaiche di Mantidae, Phasgonuridae e Locustidae. *Arch. Zool. It.*, Vol. 11, pag. 65, 1926.
12. Ulteriori osservazioni sulle sinascidie del gen. *Sycozoa* LESS. della « Vettor Pisani ». *Ann. Museo Zool. R. Univ. Napoli* (N.S.), Vol. 5, N. 16, 1926.
13. Su un nuovo Copepodo ascidicolo del gen. *Aplostoma* CANU. *Ann. Museo Zool. R. Univ. Napoli* (N.S.), Vol. 5, N. 31, 1926.
14. Ricerche sul ringiovanimento e sulla blastogenesi in *Diazona violacea* SAV. *Pubbl. Staz. Zool. Napoli*, Vol. 7, 1926.
15. Su *Rhacocleis parvula* COSTA. Descrizioni del tipo e note critiche sul genere. *Ann. Museo Zool. R. Univ. Napoli* (N.S.), Vol. 5, N. 14, 1926.
16. L'organo simbiotico di *Trioza alacris* FLOR. *Rend. 15^a Ass. Un. Zool. Ital.*, pag. 21, 1926.
17. Le gemme estivanti e la biologia dei cespugli di *Clavelina lepadiformis* (MULLER). *Rend. R. Acc. Naz. Lincei (Cl. Sc. fis. mat. e nat.)* (S. 6), vol. 4, pag. 581, 1926.
18. Su due nuovi Ascidiacei del golfo di Napoli. *Boll. Soc. Naturalisti Napoli*, Vol. 39, pag. 145, 1927.
19. Contribuzioni alla conoscenza degli Ortotteri libici - 4. Blattidae ed Acrididae di Cirenaica. *Boll. Soc. Naturalisti Napoli*, Vol. 39, pag. 225, 1927.

20. Note descrittive e biologiche su due ascidie del golfo di Napoli. *Pubbl. Staz. Zool. Napoli*, Vol. 8, pag. 273, 1927.
21. Contribuzioni alla conoscenza degli Ortotteri libici - 5. Su alcune specie poco note di Acrididae di Tripolitania e su *Rhacocleis der-nensis* SALFI. *Mem. Soc. Entom. Ital.*, Vol. 5, pag. 150, 1927.
22. Ortotteri di Linosa (Isole di Pelagie). *Boll. Soc. Naturalisti Napoli*, Vol. 39, pag. 140, 1927.
23. Ricerche sulla biologia delle Ascidie del golfo di Napoli. *Ric. Morf. biol. Anim.*, Vol. 1, pag. 275, 1928.
24. A new genus of Acrididae (Orthoptera) from Obock. *Ann. Mag. Nat. Hist. (10)*, Vol. 2, pag. 192, 1928.
25. Sulla blastogenesi in *Clavelina* e su una nuova specie del genere. *Pubbl. Staz. Zool. Napoli*, pag. 195, Vol. 9, 1929.
26. Ricerche faunistiche nelle Isole italiane dell'Egeo. Ortotteri. *Arch. Zool. Ital.*, Vol. 3, pag. 211, 1929.
27. Su alcuni ascidiacei del golfo di Napoli. *Ann. Museo Zool. R. Univ. Napoli (N.S.)*, Vol. 6, N. 1, 1929.
28. Ortotteri di Pantelleria. *Boll. Soc. Naturalisti Napoli*, Vol. 40, pag. 139, 1929.
29. Ricerche sulla blastogenesi dei Didemnidi. La gemmazione in *Didem-nopsis inarmata* (DRASCHE). *Pubbl. Staz. Zool. Napoli*, Vol. 10, pag. 417, 1930.
30. La gemmazione nei Didemnidi. *Atti XI Congr. Intern. Zool. Padova*, pag. 1162, 1930.
31. Rapporti fra morfologia, potere blastogenetico e filogenia negli Ascidacei. *Boll. Zool.*, Vol. 1, pag. 269, 1930.
32. Sull'ortotterofauna cirenaica. *Boll. Zool.*, Vol. 1, pag. 55, 1930.
33. La distribuzione degli ortotteri libici e i suoi rapporti con la paleo-geografia. *Atti XI Congr. geogr. italiano*, Vol. 3, pag. 209, 1930.
34. I caratteri dell'Ortotterofauna cirenaica. *Arch. Zool. Ital.*, Vol. 14, pag. 397, 1930.
35. Ortotteri di Vulcano (Isole Eolie). *Boll. Soc. Naturalisti Napoli*, Vol. 43, pag. 157, 1931.
36. Gli ascidiacei del golfo di Napoli. *Pubbl. Staz. Zool. Napoli*, Vol. 11, pag. 293, 1931.
37. Révision du genre *Platypterna* FIEBER. *Eos*, Vol. 7, pag. 255, 1931.
38. Il ciclo blastogenetico dei Didemnidi. *Boll. Zool.*, Vol. 3, pag. 185, 1932.
39. Ortotteri e Dermatteri del Gran Paradiso. *Il parco nazionale del Gran Paradiso*, Vol. 3, pag. 1, 1932.
40. Ermete MARCUCCI - Necrologia. *Boll. Zool.*, Vol. 4, pag. 41, 1933.
41. Osservazioni sulla evoluzione delle colonie e sullo sviluppo degli abbozzi blastogenetici dei Didemnidi. *Arch. Zool. Ital.*, Vol. 18, pag. 203, 1933.
42. Di alcuni ortotteri raccolti in Somalia. *Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici*, Vol. 27, pag. 219, 1933.
43. Le recenti ricerche sulla riproduzione asessuata dei Tunicati. *Attualità Zool.*, Vol. 1, pag. 121, 1933.
44. Sulla metamorfosi dell'*Uranoscopus scaber* L.. *Pubbl. Staz. Zool. Na-poli*, Vol. 13, pag. 303, 1934.
45. Ortotteri raccolti dalla spedizione di S.A.R. il Duca di Spoleto al Karakoram. *Ann. Mus. Zool. R. Univ. Napoli (N.S.)*, Vol. 6, N. 10, 1934.
46. Contribuzioni alla conoscenza degli Ortotteri libici. - 6. Oothecaria e Saltatoria di Cufra e descrizione di stadi postembrionali di *Platypterna gracilis* KR. *Ann. Mus. Zool. R. Univ. Napoli (N.S.)*, Vol. 6, N. 14, 1934.
47. Su alcune specie del genere *Podisma* LATR. (Orth. Acrididae). *Boll. Zool. gen. agr. Portici*, Vol. 28, pag. 210, 1935.

48. Nota su alcuni Ortotteri di Cufra e sull'ortotterofauna libica. *Boll. Zool.*, Vol. 6, pag. 167, 1935.
49. Contribuzione alla conoscenza degli Ortotteri libici. - 7. Sull'ortotterofauna del Fezzan. *Atti Soc. Ital. Sc. Nat.*, Vol. 74, pag. 383, 1935.
50. Contribuzioni alla conoscenza degli Ortotteri libici. - 8. Ortotteri di Marada, Augila, Gialo e Cufra. *Boll. Soc. En. Ital.*, Vol. 67, N. 7, pag. 120, 1935.
51. Antonio della Valle. Commemorazione. *Boll. Soc. Natur. Napoli*, Vol. 47, pag. 97, 1935.
52. Grillidi della Guiana inglese raccolti dalla spedizione Beccari (1931-32). *Ann. Mus. Zool. R. Univ. Napoli*, (N.S.), Vol. 6, N. 17, 1935.
53. Ipognatismo ed oxicefalia negli Ortotteri. *Boll. Zool.*, Vol. 6, pag. 311, 1935.
54. Note sulla morfologia della tibia e del tarso in *Haematopinus suis* (Linn.). *Boll. Zool.*, Vol. 7, pag. 105, 1936.
55. Su un particolare adattamento ecologico di *Ciona intestinalis* nel golfo di Napoli. *Boll. Soc. Natur. Napoli*, Vol. 49, pag. 43, 1937.
56. Ortotteri raccolti in Anatolia dal Prof. Nello BECCARI. *Boll. Soc. Naturalisti Napoli*, Vol. 49, pag. 57, 1937.
57. Ortotteri di Valona (Albania) e di Rodi (Egeo). *Ann. Mus. Zool. R. Univ. di Napoli* (N.S.), Vol. 7, N. 4, 1937.
58. La membrana peritrofica osservata alla « luce di Wood ». *Boll. Zool.*, Vol. 8, pag. 91, 1937.
59. Aspetti citologici ed origine degli elementi cellulari nella rigenerazione degli arti e della coda degli Urodeli. *Att. Zool.*, Vol. 3, pag. 149, 1937.
60. Cellule giganti e rigenerazione della cartilagine negli Urodeli. *Arch. Zool. Ital.*, Vol. 25, pag. 1, 1938.
61. Note ecologiche sugli Ascidiacei del Canale delle Saline di Cagliari. *Boll. Zool.*, Vol. 9, pag. 49, 1938.
62. Ricerche etologiche ed ecologiche sugli anfipodi tubicoli del canale delle saline di Cagliari. *Arch. Zool. Ital.*, Vol. XXVII, 1938.
63. Sulle variazioni della *Clavelina lepadiformis* (MÜLL.) del canale delle saline di Cagliari. *Boll. Zool.*, Vol. IX, 1938.
64. Osservazioni sulla fluorescenza naturale degli ascidiacei. *Boll. Ist. Zool. Anat. Comp. Genova*, Vol. XIX, 1939.
65. Note ecologiche sugli ascidiacei della zona sublitorale di Portofino. *Boll. Ist. Zool. Anat. Comp. Genova*, Vol. XIX, 1939.
66. Orthoptera. In: *Miss. Biol. paese Borana. Raccolte zoologiche*; 1939.
67. Note sulla morfologia dell'armatura genitale e sul valore delle unità sistematiche in alcuni Pamfagini. *Arch. Zool. It.*, Vol. XIX, 1941.
68. Studi e ricerche compiute in Italia nel campo della Zoologia durante l'anno XVII. *Atti Soc. Ital. Prog. Scienze*, Pisa, 1940.
69. Influenze ambientali e maturità sessuali. *Attual. Zool.*, Vol. V, 1941.
70. Sul significato dei corpi bruni dei Briozoi. *Boll. Zool.*, Vol. XII, 1941.
71. Guida al corso di Anatomia Comparata. *Libr. Editrice Universitaria*, 470 pp., Napoli, 1943.
72. Le forme animali e la genesi delle strutture. *Ed. A. Morano*, pag. 256, Napoli 1945.
73. Ascidiacei della Laguna Veneta. *Boll. Pesca Piscic. Roma*, 1946.
74. Il dualismo somatico-germinale e l'agamogonia (Lettura fatta al *Convegno del Centro di Biologia del C.N.R.* 1947).
75. Elementi di Morfologia e sistematica dei Vertebrati. *Napoli, Pellegrano del Gaudio*, 500 pp., 1951.
76. Ricerche Zoologiche nell'Italia meridionale. *Boll. Zool.*, suppl. al Vol. XVII, 1950.
77. Ulteriori ricerche nella blastogenesi dei Didemnidi. *Ann. Mus. Zool. Univ. Napoli*, Vol. II, N. 9, 1950.

78. Ricerche faunistiche sul Massiccio del Pollino. *La Ricerca Scientifica*, Vol. 21°, 1951.
79. Sulla genesi delle colonie dei *Diplosoma*. *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, Vol. III, 1951.
80. Su alcuni Acridioidei Africani. *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, Vol. VI, 1954.
81. Valore degli elementi blastogenetici e significato della agamogonia e della anfigonia. In «*Problemi di sviluppo*», Casa Ed. Ambrosiana, Milano, pag. 1, 1954.
82. Ludovico di Caporiacco. Necrologia. *Atti Acc. Naz. Ital. Entom., Rend.* Vol. 2, 1955.
83. Nel 150° Anniversario della Cattedra di Zoologia dell'Ateneo Napoletano. *Boll. Zool.*, Vol. 23, 1956.
84. Aspetti biologici della vita coloniale. *Boll. Zool.*, Vol. 24, 1957.
85. Zoologia. F. Vallardi Edit. Milano, 1310 pp., 1957.
86. Elementi di Morfologia dei Vertebrati. Pellerano e Del Gaudio Ed., Napoli, 515 pp., 1959.
87. Umberto Pierantoni. Necrologia. *Arch. Zool. Ital.*, Vol. 44, 1959.
88. Entomologia. Pellerano e Del Gaudio Ed., Napoli, 378 pp., 1960.
89. Cento anni di Zoologia in Italia. *Boll. Zool.*, Vol. 28, 1961.
90. Zoologia. 2ª ed. F. Vallardi Edit., Milano, 1308 pp., 1965.
91. Origine ed evoluzione degli Artropodi. *Rend. Acc. Naz. It. Entom.*, Vol. XIII, pag. 49, 1966.
92. Vedute antiche e recenti sull'origine e filogenesi degli Artropodi. *Ann. Ist. Mus. Zool. Un. Napoli*, Vol. 18, n. 2, 1967.
93. In ricordo di Oronzio Gabriele Costa (1787-1867). *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, Vol. 18, n. 6, 1968.